

Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali
Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Piazza G. Pantanelli n° 8
00036 Palestrina (Roma)
Tel. 3381593744
Fax 06 9538116

e-mail
lazioesette@diocesipalestrina.it
Facebook: [Diocesi Suburbicaria di Palestrina](#)
Twitter: [@DiocesiPalestri](#)

Ritiro spirituale di Quaresima
Domenica prossima, 17 marzo, presso il Centro di spiritualità Nostra Signora del Cuore di Gesù a San Bartolomeo - Cave, il vescovo guiderà il ritiro spirituale di Quaresima per tutti gli operatori pastorali delle diocesi. L'appuntamento è fissato per le 15, alla meditazione di monsignor Parmeggiani seguirà anche un momento di preghiera con l'adorazione eucaristica. La conclusione dell'incontro è prevista per le 19.



Un momento della lezione. In piedi Chiarenza, relatore Pinci

A Palestrina è in corso di svolgimento l'anno accademico dell'Università delle tre età, un'importante e vivace realtà

Un legame forte con il territorio

DI MARIA TERESA CIPRIARI

«Praeneste nelle stanze antiche», è stato il tema della lezione che si è tenuta martedì scorso presso la sala conferenze di Itop Officine ortopediche. L'argomento è stato trattato da Angelo Pinci, giornalista e conoscitore della storia locale, docente all'Università delle tre età di Palestrina. È intervenuto anche il vescovo Parmeggiani, per un breve saluto, accompagnato da monsignor Felicetto Gabrielli, vicepresidente dell'istituzione. Questo momento culturale è stata l'occasione per incontrare il sociologo Giacomo Chiarenza, fondatore e presidente dell'Università delle tre età. Ne è nato un ampio dialogo che trova il suo sviluppo sia in questa edizione che in quella di domenica prossima. Come è nata l'idea dell'università? Ogni iniziativa, ogni proposta nasce dalla curiosità. Nel 1978 venendo a Palestrina con amici e scortazzando di qua e di là abbiamo modo di chiedermi che cosa avesse di particolare questa terra e questa gente che, pur battuta, rasa al suolo e coperta di sale, da Silla nell'82 a.C., dai papalini nel 1208, dal cardinale Vitelleschi nel 1437, non ha mai avuto paura di opporsi a Roma. Perché era ridotta al silenzio? Era bastato per cantare il *De profundis*! Macché la gente era scappata e si riteneva al sicuro sui monti intorno e lungo la valle, portando con sé poche cose e tanto terrore ma anche canti, nenie, voglia di non arrendersi e di ricostruire, ebbrezza di tornare a vivere, capacità di raccontarsi e rappresentarsi come a teatro. Nessuno, credo, sia infatti capace di sceneggiare come da queste parti quel che racconta, che ha visto, pensato, sentito. Non

Il sociologo Chiarenza: «Il tempo, le opportunità hanno reso possibile il coinvolgimento del nostro ateneo nel complesso processo di cambiamento»

risulta, ma penso che Irving Goffman, sociologo canadese, si sia ispirato a gente così per scrivere *La vita quotidiana come rappresentazione*. Gente d'altro ceppo, d'altro tempo, gente d'orgoglio, gente che si riconosce nel suo *Senatus Populusque Romanus*, non meno degno del più illustre *Senatus Populusque Romanus*. Siamo in area e, se tendiamo l'orecchio, percepiamo ancora l'eco delle voci accalate millenni fa nei teatri, a festeggiare l'autunno e il vino, a battere le mani, a commuoversi, a fare rimostranze nel sentire decisioni non condivise dei propri senatori, a divertirsi con le palliate di Plauto e Terenzio, a giurare fedeltà con il *Tenerum ius amorum* di Ovidio. I tempi sono cambiati? Sì, ma non la mentalità e la memoria che si rinnovano. Basta sentire quel che resta delle dispute dei "poeti a braccio", in prova o in gara. Il tempo e le opportunità hanno reso possibile il coinvolgimento dell'Unitè nel processo di cambiamento della società, soprattutto quando la perdita del posto di lavoro è stata vista come minaccia al proprio futuro e a quello della propria famiglia ed è scattato il bisogno di un salario e di una pensione certa.

Tranne che, raggiuntala, accorgersi che i giorni si facevano uguali, senza senso, seguiti dalla voglia di insulti, impigrirsi e dalla depressione, se non vi si fosse posto rimedio. Adesso si va incontro a trasformazioni epocali, in cui vecchi equilibri saltano come chiodi arrugginiti e le lotte di ogni giorno sono tutte retroguardia, per assicurare - ancora e forse - qualche beneficio a questa o a quella categoria, pur sapendo che se si favoriscono gli anziani, si corre il rischio di danneggiare i giovani, spesso loro figli. Alcuni studiosi prevedono che già nel 2030 ci saranno nel mondo 500 milioni di disoccupati da riconvertire e proteggere con redditi di cittadinanza, finanziati da imposte alle imprese digitali, per quelli che hanno perso il lavoro o perché la tecnologia sarà cambiata. Andiamo incontro a rischi, ma anche ad opportunità, con frammentazioni incoerenti di domande e di offerte. Cosa può insegnare la storia? Insegna che già durante la prima rivoluzione industriale (1750) il 50% dei contadini si era ridotto al 5% e che lo stesso era accaduto nell'era post-industriale, perché chi lavorava nella campagna non era rimasto a casa, ma spesso era passato in fabbrica, con paga più alta e maggiori tutele, per la nascita del sindacato. Inoltre, dagli anni '70, la nascita delle tecnologie digitali (computer, internet, cellulari, smartphone) non è riuscita a compensare la ridotta occupazione nei servizi (telecomunicazioni, banche, assicurazioni, commercio), aumentando il numero dei disoccupati, pur in presenza di linguaggi del tutto nuovi. Tra il 1980 e il 2015 si sono persi 3,5 milioni di posti di lavoro, ma se ne sono creati 19 milioni nell'Hardware e nei conduttori. È un fenomeno complesso, da seguire con attenzione, perché innovazione, produzione e occupazione faranno la differenza. Studi recenti confermano che al 2030 saranno 300 milioni, nel mondo sempre più interconnesso, che avranno bisogno di 50-80 milioni di infermieri, fisioterapisti e medici in più, mentre saranno 250 milioni gli addetti al turismo, nella scuola e nel tempo libero. Il dimensionamento fra domanda e offerta di lavoro è nelle cose e bisogna essere capaci di sfruttare al meglio l'intelligenza artificiale e politiche digitali, senza danneggiare il lavoro umano, proteggendo chi non lavora e il lavoro di nuova fattura, stando al passo con i mercati. Si spiega così il reddito di cittadinanza, visto da alcuni come spinta alla nullafaccenza dei più furbi e da altri sostenuto come parziale correttivo al lavoro e alla fame. L'impegno delle associazioni di assistenza e tempo libero è notevole. (1. segue)

Padre Quirico di Serrone è venerabile da tre anni

Tre anni fa la Congregazione dei santi aveva proclamato "venerabile" il servo di Dio padre Quirico Pignalberi, con un decreto del 3 marzo 2016, sottoscritto da papa Francesco. Padre Quirico, nativo di Serrone, dall'apparenza debole, dall'abito dimesso, e dall'intensa orazione seppa lasciare dietro di sé una scia di pace e di bene. Molti ancora oggi ricordano la sua opera svolta in occasione della "Guerra al prete" che afflisse per diverso tempo il paese di Trevi nel Lazio. Pignalberi fu grande "maestro" di spirito: ancora oggi la maggior parte dei religiosi francescani del Lazio hanno ricevuto da lui la prima formazione nell'anno di noviziato. Per padre Quirico tutto è iniziato il 29 giugno del 1992, nella chiesa di San Lorenzo in Poggio a motivo della sua fama di santità. A presiedere la prima sessione del processo è stato l'allora vescovo della diocesi di Anagni-Alatri, Luigi Belloli, davanti alle autorità civili e religiose e a numerosissimi fedeli giunti da ogni parte, dopo la richiesta avanzata dal postulatore padre Ambrogio Sanna al vescovo di Albano Bernini, nella cui diocesi padre Quirico è morto (Anzio 18/07/1982), perché il processo canonico potesse svolgersi presso la curia anagnina, ordinaria dei luoghi dove il religioso visse ed operò per circa 50 anni. Il 1° luglio 2005, sempre nella chiesa di San Lorenzo a Poggio, alla presenza delle autorità civili e religiose, tra uno stuolo di confratelli francescani, di sacerdoti, del collegio dei periti censori (storici e teologi), composto dal cancelliere monsignor Enzo Rossi, dal giudice delegato monsignor Angelo Ricci, dal promotore di giustizia monsignor Bruno Durante ex parroco di Poggio, dal notaio don Marcello Coretti e parroco di Poggio, del ministro provinciale padre Piergiorgio Vitelli, del vice postulatore e promotore dell'iniziativa padre Ernesto Piacentini, dei sindaci della zona, ed alla presenza di tanti fedeli, il vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa aveva presieduto la sessione di chiusura del processo di canonizzazione del Pignalberi. Tutta la ciociaria guarda a padre Quirico con animo grato per quello che ha fatto durante la sua vita in favore delle popolazioni ciociare con la parola e con l'esempio.

Giorgio Alessandro Paцetti



Alcune opere

Il museo diocesano accoglie sant'Agapito

Prosegue fino a Pasqua l'esposizione presso le sale del museo diocesano a Palestrina delle creazioni dei ragazzi delle scuole di diversi ordini e gradi del territorio, realizzate prendendo a tema la figura di sant'Agapito, patrono della diocesi, e l'edificio della Cattedrale a lui consacrata. Guidati dai loro insegnanti di religione i ragazzi hanno approfondito la conoscenza del giovane martire, membro della famiglia degli Anici, nativo di Praeneste, ma impegnato negli studi di diritto a Roma, morto per decapitazione nel III secolo, durante il regno dell'imperatore Aureliano. La sezione dedicata alle interessanti ed originali opere degli studenti del liceo artistico Henri Matisse di Cave e del liceo Renato Cartesio di Olevano Romano occupa anche la sala degli argentieri, in cui è esposto il busto reliquiario del santo, datato 1588, fatto realizzare dal cardinale Marcantonio Colonna. Si tratta di quadri eseguiti con tecniche diverse, sia classiche, che moderne, elaborate al computer. All'iniziativa hanno aderito anche alcune classi della Secondaria di primo grado degli I. Giovanni Pierluigi, Karol Wojtyła e Rita Levi-Montalcini. I bambini della primaria hanno lavorato tra l'altro sulla creazione di Sophia Pizziconi, Mattia Velluti, del Cartesio, e Gabriele Passi del Matisse, che in occasione della celebrazione del IX centenario della Cattedrale, il 16 dicembre del 2017, avevano realizzato un fumetto corredato da un profondo testo, una revisione fatta con gli occhi e col cuore di adolescenti del XXI secolo della vicenda di Agapito.



mosaico

In preghiera a Betania

Per il tempo di Quaresima presso il santuario mariano di Betania a Zagarolo ogni domenica pomeriggio, a partire dalle 16.30 con la preghiera del Rosario, si propone una riflessione sulle "parabole della misericordia". A tenere gli incontri don Fabrizio Micocci: «Vivere la Quaresima come tempo di conversione - spiega - significa certamente riscoprire la misericordia del Padre». Alle 19 il momento di riflessione si conclude con la Messa. Il cammino comincia questo pomeriggio, «Ecco ora il tempo della salvezza», con la parabola del fico sterile (Lc 13, 6-9).

Il repertorio di canti

Sul sito della diocesi è scaricabile e consultabile il nuovo repertorio di brani per l'animazione del canto nella liturgia da utilizzare per il tempo di Quaresima. La raccolta presenta un vasto assortimento di canti, a cui attingere per le diverse celebrazioni fino alle liturgie dei Venerdi Santo: vi sono canti di testi della tradizione fino a canti più elaborati, tutti pertinenti al tempo liturgico. Nell'introduzione, suor Alessia Pantaleo, direttore del coro diocesano, scrive: «Il canto liturgico è un segno sacramentale chiamato a favorire l'incontro con Dio, a promuovere la comunione delle persone, a manifestare la gloria di Dio e suggerire alcuni aspetti per meglio organizzare i canti nel periodo quaresimale, perché un canto non vale l'altro nella liturgia, «si può spaziare da tessiture sonore più elaborate, in cui è richiesto un maggiore coinvolgimento da parte del coro e una buona preparazione organistica, a linee melodiche molto semplici, orecchiabili ed immediate, il tutto sempre nel pieno rispetto dell'azione rituale». L'Ufficio di pastorale liturgica è disponibile per spartiti, accordi e audio dei singoli canti, si può scrivere a liturgia@diocesipalestrina.it.



Il coro

L'Ac in adorazione

Per il prossimo mercoledì, 13 marzo, alle 21 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, i giovani di Azione cattolica danno il loro appuntamento a tutti coloro che vogliono partecipare per raccogliersi in preghiera all'inizio del tempo di Quaresima in un'Adorazione eucaristica sul tema dell'accoglienza. «Accogliere ed abbassarsi per accogliere gli altri - l'invito di don Cyrillio Nyongabo, assistente diocesano di Ac - accogliere è allargare le braccia, come Gesù sulla croce e dilatare il cuore per fare spazio a Dio e al prossimo».

Catechesi e inclusione

Si svolgerà sabato 23 marzo presso la parrocchia di San Giuseppe a San Cesario, dalle 17.30 alle 19.30, un incontro sulla catechesi inclusiva, particolarmente incentrato sui disturbi dello spettro autistico. L'incontro è aperto a tutti.

Il vescovo ai fidanzati: essere sposi oggi

Una promessa ardua che vuole sfidare le tendenze mondane di un amore caduco

DI CHIARA IANNICCIARI

«Amatevi come io vi ho amato» questo il titolo e il tema dell'incontro-festa dei fidanzati, con il vescovo Mauro Parmeggiani, svoltosi lo scorso sabato 2 marzo presso il centro di Spiritualità di Nostra Signora del cuore di Gesù a San Bartolomeo (Cave). Circa trenta coppie

frequentanti i vari corsi prematrimoniali in diocesi, accolte da don Fernando Cianfriglia e dal gruppo di sposi dell'Ufficio famiglia, hanno partecipato ad una appassionata ed intensa catechesi del vescovo sull'amore coniugale. Parmeggiani ha parlato ai futuri sposi del coraggio e dell'avventura di essere sposi oggi. Promessa ardua che sfida le "tendenze" mondane di un amore caduco e contrattabile, che può interrompersi in qualsiasi momento davanti alla prima difficoltà. Il vescovo ha esortato le coppie a vivere in

imitazione dell'amore di Cristo: un amore che tiene botta agli urti della vita, che resiste alle intemperie e alle fragilità umane, un amore che si riflette nell'eterno perché attinge alla sorgente della Croce, che, come Dio, è infinitamente buono e incommensurabile. Per fare tutto ciò è indispensabile, sostiene Parmeggiani, vedere il Matrimonio dalla giusta prospettiva: non tanto coronamento o raggiungimento di un obiettivo da parte della coppia, ma chiamata alla vita matrimoniale: un rovesciamento di logica

essenziale per comprendere che Dio ci chiama a quella vocazione, che Dio ci sostiene in quella strada e che il modello da seguire è solo il suo, la Croce che ha abbracciato per la nostra salvezza. Dopo le domande che i futuri sposi hanno rivolto al vescovo su aspetti più pragmatici del Matrimonio, la festa è continuata con la preghiera presso la cappella del centro e un piccolo dono che l'Ufficio ha pensato e confezionato per gli sposi: un cuore di legno fatto di due parti, che solo unite si compongono per far leggere il messaggio



Il momento della torta

«Ti prometto amore eterno», dono che il vescovo ha benedetto e consegnato come ricordo della giornata. Come in una festa di Matrimonio, infine, le coppie sono state invitate ad un piccolo rinfresco e al taglio di una vera torta nuziale, offerta come augurio del vescovo e dell'Ufficio famiglia.

Usmi. A San Vito la formazione guidata da suor Caterina Ronci

Lunedì scorso, 4 marzo, presso la Casa delle Suore adoratrici del Sangue di Cristo a San Vito Romano, un numero consistente di sorelle delle congregazioni presenti nella diocesi di Palestrina si è dato appuntamento per continuare ad approfondire l'esortazione apostolica *Guidate et Exsultate* di papa Francesco. Dopo una fraterna e calorosa accoglienza da parte delle suore Adoratrici del Sangue di Cristo, si è dato inizio all'incontro con la preghiera liturgica dei Vespri, animata dalle suore di Pisoniano. La relatrice, suor Caterina Ronci, asc, ha fatto una sintesi molto bella e profonda sul IV capitolo dell'esortazione, «Chiamati alla santità». Quando le presenti ad accogliere questo invito, «come religiose siamo responsabili di tenere accessa con la nostra testimonianza la chiamata universale di Dio alla santità» ha detto. Ha messo anche in rilievo «Le diverse caratteristiche della santità oggi». Dopo l'esposizione del tema da parte di suor Caterina, è stata condivisa un'agape fraterna in un clima di armonia e fratellanza.

Rosaura Naples Pantoja

L'ANNO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Sociale e lavoro:
le attività pastorali
tra bilanci e novità**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinatione: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneleazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

Studio e formazione Per costruire il futuro

La diffusione della povertà tra le giovani generazioni è un fenomeno che dilaga continuamente. Secondo alcune ricerche, questi non investono nell'educazione, non possono permettersi una vacanza e hanno scarse possibilità di trovare un lavoro o lo trovano con un salario più basso rispetto alle precedenti generazioni. Questo il principale fattore che contribuisce alla penalizzazione dei progetti di vita oggi incerti e con tappe più diradate nel tempo rispetto al passato. Non è un caso che la Costituzione si pronuncia così: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Il lavoro, infatti, è la base su cui costruire la centralità della persona e su cui poggiare la dignità umana. Ogni giorno leggiamo storie di tante persone che considerano il lavoro come un sogno da realizzare. Dunque, una via per uscire da questa impasse potrebbe essere l'introduzione di misure per incoraggiare i giovani allo studio e incrementare opportunità d'impiego con salari equi. I giovani dovrebbero impegnarsi nello studio, informarsi, formarsi e fare rete con l'obiettivo di essere i protagonisti e gli artefici del proprio futuro, senza aspettare che altri lo facciano al loro posto, perché il più grande investimento è quello di scommettere su di sé.
Giorgio di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

Parole vive

IN CAMMINO NEL DESERTO ASSIEME A GESÙ

DI GINO REALI *

Con l'austero segno delle ceneri abbiamo iniziato il cammino della Quaresima, un cammino da fare con Gesù; anzi, il Vangelo di Luca ce lo insegna, il nostro cammino è da fare come il cammino di Gesù.

La Quaresima ci ricorda un passo importante compiuto da Gesù che, guidato dallo Spirito, scende nel deserto dove rimane per quaranta giorni e lì viene tentato dal diavolo. Questo tempo richiama l'esperienza di Israele, che rimase quarant'anni nel deserto prima di raggiungere la Terra della promessa, ma indica simbolicamente tutta la nostra vita. Il deserto è il luogo della solitudine ed entrarvi è un'impresa da coraggiosi. Di giorno, nel deserto ti sorprende il silenzio e ti affascina la grandezza degli spazi aridi; di notte, ti appare popolato degli animali più diversi, quelli che, vagando nel buio, segnalano la loro presenza con urli agghiaccianti e i serpenti e gli scorpioni, che si insinuano dappertutto. Anche quello di Gesù è un deserto così popolato. Il Vangelo di Marco dice che Gesù nel deserto «stava con le fiere e gli angeli lo servivano». Ma oggi, in particolare, il Vangelo ci dice della presenza di Satana con le sue tentazioni.

Gesù, che per iniziare il suo ministero va nel deserto, condivide con noi la sua esperienza e ci chiede: non davvero conoscere l'amore di Dio? Sei pronto ad accogliere la sua luce? Vuoi vivere nella verità, o preferisci la menzogna? Il deserto ci obbliga a vedere, come in uno specchio, la nostra interiorità, ci costringe a misurarsi con la solitudine e ci aiuta a purificare la qualità delle nostre relazioni. Ci sottopone alla prova, ci richiama all'essenzialità e ci fa riscoprire la forza che ci è stata data.

«Non mangio nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame». Gesù condivide la nostra fame e come noi incontra il tentatore e ne supera il confronto mostrandoci che la proposta del diavolo è un'illusione che affascina ogni epoca storica. Le tentazioni di Gesù sono la prova a cui tutti siamo sottoposti, soprattutto nel tempo della fragilità. Ognuno è tentato di farre tutto a parte, a denaro, a bene da consumare. Ognuno, pronto a prostrarsi ad ogni idolo, si fa tentatore di Dio: da lui pretende poteri e miracoli. Le tentazioni riguardano le relazioni fondamentali di ogni persona: pensare solo a sé, usare senza scrupolo gli altri e disporre a piacimento di Dio. Le tentazioni non si evitano, si attraversano.

Il riferimento alla parola di Dio ci fa crescere nella certezza di potere superare la proposta di colui che divide, il diavolo, che non riuscirà a separarci dall'amore di Dio.
* vescovo di Porto-Santa Rufina

Chi è

Pastore di Chiesa
«Nella anteporre a Cristo» è il motto benedettino che il vescovo Gino Reali ha scelto quando è stato eletto alla sede suburbicaria di Porto-Santa Rufina, che guida dal 2002. Ordinato sacerdote nel 1971 a Monteleone di Spoleto, suo paese natale, ha sempre svolto il servizio di parroco. Ha studiato teologia dogmatica alla Gregoriana, diritto canonico alla Lateranense e sociologia alla Sapienza di Roma. È stato vicario generale, prima di Norcia, dove ha insegnato religione nei licei e diretto il settimanale diocesano; e poi anche di Spoleto con l'unione delle diocesi. È delegato per la carità della Cel.

A Roma e provincia, sono tante le idee realizzate da ragazzi di talento. Vanno dai settori tradizionali a quelli hi-tech. C'è chi coltiva carciofi o crea l'habitat 4.0

DI SIMONA GIONTA
E MONIA NICOLETTI

C'è chi coltiva carciofi, chi realizza videogiochi, chi crea l'habitat umano 4.0 e chi manda turisti sui ghiacciai. Ad accumulare figure tanto differenti sono l'età e il talento. Si tratta solo di alcuni dei giovani imprenditori di successo tra i protagonisti di "Roma 2030. Scenari di sviluppo per il prossimo decennio", la ricerca svolta dal sociologo Domenico De Masi per conto della Camera di Commercio di Roma. Un ritratto che fornisce uno spaccato interessante dello stato di salute delle aziende della Capitale e della provincia fondate o gestite da giovani. In città operano oggi moltissime imprese giovanili, ma anche nelle zone fuori l'area romana vi è vitalità imprenditoriale animata da ragazzi e ragazze brillanti. Infatti, c'è chi ha scelto come base la costa laziale. Riccardo Aringoli, agronomo e giovane imprenditore, punta tutto sul carciofo: «Nel 1949 mio nonno iniziò a coltivare carciofi a Ladispoli. Poi mio padre e mio zio hanno incrociato un carciofo romanesco con un violetto di Toscana. Il risultato è un carciofo globoso, dal colore viola acceso, molto tenero e privo di peluria all'interno. L'idea è quella di rilanciare un settore e una cultura che rischia di sparire dai nostri territori». Parte invece da Roma l'avventura di Diva Tomel, laureata in Biotecnologie alla Sapienza, in California intuì che l'imprenditorialità tecnologica è la sua strada. Nasce così Solenica, una startup hardware: «Creiamo prodotti intelligenti che aiutano le persone a migliorare la qualità dei loro spazi interni, a consumare meno, a creare un nuovo habitat che definiamo "iNterio", il primo prodotto di Solenica, "Caia", è stato un eliosat in grado di portare la luce del sole in casa». Nota dolente per tutti gli imprenditori sono i finanziamenti: «Abbiamo cominciato a cercarli in Italia nel 2015, ma li abbiamo trovati a San Diego». Le imprese giovanili, a Roma e provincia tra il



Un momento dell'incontro sulle imprese giovanili svoltosi presso la Camera di Commercio di Roma

Le storie di giovani che fanno impresa

2014 e il 2018 hanno conosciuto tassi di crescita superiori alla media nazionale. Nelle aziende innovative ad alto valore tecnologico, inoltre,

la presenza dei giovani è molto elevata. Fabiana Milza, ingegnere aerospaziale e aeronautica, racconta che: «Il mio campo di ricerca è lo

sviluppo di materiali nanocompositi per l'esplorazione umana del sistema solare. Con due colleghi abbiamo fondato Ice King, app per il turismo sui ghiacciai e per la citizen science». Tra le imprese innovative ad alto impatto tecnologico c'è anche Ptv Group di Lorenzo Meschini, che sviluppa software per il controllo in tempo reale del traffico e l'infomobilità. Mattia Merra ha realizzato l'app HelpQuake, in grado di guidare le persone in situazioni di emergenza, supportandole con risorse offline e funzionalità online. Ma non sono solo i laureati a puntare sul progresso tecnologico. All'interno del progetto per l'alternanza scuola-lavoro Marco Fallibene e Edoardo Pasqualiti, studenti dell'Iris Galileo Galilei, si sono ritrovati a collaborare con l'Accademia italiana videogiochi. Ma le eccellenze non sono solo quelle che puntano sulla

tecnologia. Spesso sono i lavori artigianali a essere ancora al centro dell'imprenditoria giovanile. Lavori fatti con le mani, come una volta, ma che in Internet possono trovare nuovi canali di vendita e di crescita. Conny Massa si potrebbe definire un'artigiano digitale: «Dopo circa dieci anni di lavoro precario, ho iniziato un corso da Tiffany gioielli e ho aperto un negozio online su Etsy Italia team». Francesca Donato e Gabriele Caputo, Istituto Calamatta di Civitavecchia, invece, hanno fatto imprenditoria su un nobile intento: «La Remake Italy vuole proporsi come impresa non profit, lavorando al decoro urbano di aree molto popolate e non solo. Abbiamo deciso di intervenire in primo luogo a Corchiano, una zona nella periferia di Roma. Poi ci occuperemo di Norcia, verificando i danni del sisma. Puntiamo ad avere finanziamenti da aziende ed enti pubblici».

i numeri

Gli under 35 che danno una spinta all'economia

Stando alla ricerca "Roma 2030. Scenari di sviluppo per il prossimo decennio" del sociologo Domenico De Masi a Roma ci sono oltre 43mila imprese giovanili, che, tra il 2014 e il 2018, hanno conosciuto tassi di crescita superiori alla media nazionale (+13% Roma, +10,3% Italia). Non è da meno però la periferia. Nella provincia di Roma, escluso il comune capitale, si contano 125mila imprese. Negli ultimi cinque anni sono aumentate del 10%. Mentre, le 189 startup innovative giovanili al 31 dicembre 2018 rappresentavano il 19,5% del totale delle startup innovative romane (in Italia 19,4%). Un fatto che non deve sorprendere, considerando che Roma ha: oltre 40 università con più di 240mila studenti; un sistema produttivo culturale e creativo vitale che genera il 9,8% del valore aggiunto totale (media Italia 6% con Roma al secondo posto); la concentrazione più elevata di ricercatori in Italia. Esiste, tuttavia, una crescente frattura tra aree centrali e periferiche che riguarda la composizione socio-economica e l'incidenza di titoli di studio e livelli occupazionali.

Ricerche concluse, Nardi e Ballard per sempre sul Nanga Parbat

Dopo due settimane di passione si è conclusa la storia dei due alpinisti, Daniele Nardi e Tom Ballard, rispettivamente di Sezze (Latina) e inglese, dispersi sulle pendici del Nanga Parbat, una delle montagne al mondo più difficili da scalare. Ieri la notizia che ormai tutti si aspettavano, si diffuse via Twitter: è stato l'ambasciatore italiano in Pakistan Giuseppe Pontecorvo. «Con grande dolore informo che le ricerche di Daniele Nardi e Tom Ballard sono terminate visto che Alex Teikou e la sua squadra hanno confermato che le sagome viste sullo sperone Mummery a circa 5.900 metri sono quelle di Daniele e Tom». Le sagome erano state avvistate nei giorni scorsi, ma solo ieri è stato possibile per i soccorritori arrivare in prossimità del punto esatto e compiere altri accertamenti a distanza. Al momento i corpi dei due resteranno sulla montagna killer (come è chiamata il Nanga Parbat) vista l'alta pericolosità della zona, forse in estate sarà possibile avvicinarsi quel tanto per recuperare i corpi. I familiari di Nardi in una nota ringraziavano i soccorritori, le autorità e i sostenitori, ricordando: «Tom come competente e coraggioso amico di Daniele. A lui va il nostro pensiero». Proseguono, poi, ricordando che «Daniele rimarrà un marito, un padre, un figlio, un fratello e un amico perso per un ideale che, fin dall'inizio, abbiamo accettato, rispettato e condiviso. Ci piace ricordarci come sei veramente: amante della vita e delle avventure, scrupoloso, coraggioso, leale, attento ai dettagli e sempre presente nei momenti di bisogno».
Remigio Russo

NELLE DIOCESI

- ◆ **ALBANO**
IL MESSAGGIO PER LA QUARESIMA
a pagina 3
- ◆ **ANAGNI**
IL PRESULE SCRIVE ALLA COMUNITÀ
a pagina 4
- ◆ **CIVITA C.**
MOGLIE E MARITO COMPLI CI DEL BENE
a pagina 5
- ◆ **CIVITAVECCHIA**
CONCLUSO IL CORSO SULLA CATECHESI
a pagina 6
- ◆ **FROSINONE**
QUESTO È UN TEMPO DI CARITÀ E AMORE
a pagina 7
- ◆ **GAETA**
IN DISCOTECA CON IL VESCOVO
a pagina 8
- ◆ **LATINA**
ACCOMPAGNARE LE DISABILITÀ
a pagina 9
- ◆ **PALESTRINA**
UN IMPEGNO FORTE SUL TERRITORIO
a pagina 10
- ◆ **PORTO S. RUFINA**
IL PENTIMENTO NELLA GRAZIA
a pagina 11
- ◆ **RIETI**
QUEI TRE GIORNI CUORE DELLA FEDE
a pagina 12
- ◆ **SORA**
FESTEGGIANDO SAN TOMMASO
a pagina 13
- ◆ **TIVOLI**
AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI
a pagina 14

«La rivoluzione della tenerezza»

Giovedì 28 marzo si terrà l'incontro organizzato dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo

Appuntamento presso l'Auditorium del Santuario del Divino Amore, giovedì 28 marzo, dalle 9.30 alle 16.30, per il convegno organizzato dalla Commissione laziale per l'ecumenismo e il dialogo, con i rappresentanti delle diverse religioni sul tema «La rivoluzione della tenerezza».

Donatis, che aprirà i lavori portando il saluto e il suo sostegno, richiamerà sin dall'inizio ciò che per papa Francesco ha un valore profondo e una forza storica: l'empatia, la tenerezza, come proposta per tutte le generazioni, antitetica alla cultura dello scarto e fonte di relazioni nuove.

Avvenire. Nel pomeriggio, prenderanno la parola, don Benoni Ambarus, direttore della Caritas romana e il vescovo Atanasias di Bogdania, ausiliare della diocesi Ortodossa Romana in Italia.

Roberta Ceccarelli

Chiamate alla santità

Sul tema «Cammini di santità: nel servizio autorevole che incoraggia e accompagna» le sorelle dell'Usmi del Lazio si sono ritrovate, dal 22 al 24 febbraio, presso il santuario del Divino Amore per il convegno annuale delle superiori di comunità e il consiglio regionale dell'Unione.

vicario Angelo De Donatis, padre Nello Dell'Agli e Tonino Solarino. «Il tema, trattato nelle sue sfaccettature teologiche, spirituali e antropologiche - aggiunge suor Eliana Massimi - ha incoraggiato noi tutte chiamate al servizio di animazione della comunità, a vivere con sempre crescente consapevolezza la responsabilità di custodire la comunione di accompagnare la crescita personale di ogni sorella nel cammino di santità».



Un momento dell'incontro

carità. Padre Dell'Agli ha esortato le religiose a vivere sotto lo sguardo di Dio, senza esigere reciprocità, attenzione, gratitudine. Il professor Solarino ha richiamato il servizio prestato dalle responsabili di comunità come quello di una madre. «Alla fine - chiosa suor Eliana - siamo ripartite più forti, più consapevoli, più umili, più insieme».

Igor Traboni



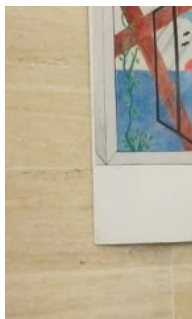
Da sinistra: G. Sangiorgi, F. Occhetta, A. De Donatis, Apicella, C. Gessi

Sull'esempio di don Sturzo Tornare a essere «popolari»

Stavolta a scendere in campo è stata la Conferenza episcopale laziale (Cel). Sabato 2 marzo, nella sala convegni accanto alla Cappella della Stazione Termini, si è tenuto un incontro per ricordare il centenario dell'appello di don Luigi Sturzo ai «liberi e forti». Per riflettere e discutere sull'impegno dei cattolici in politica sono intervenuti l'ex segretario generale dell'Istituto Sturzo Giuseppe Sangiorgi, padre Francesco Occhetta e «La Civiltà Cattolica», il vescovo di Velletri-Segni, Vincenzo Apicella e il presidente della Cel, il cardinale Angelo De Donatis.

quanti ricordano che nel 2012 l'Unione europea ha ricevuto il premio Nobel per la pace?». «La parola «politica» in italiano nasconde due diverse accezioni, distinte nei paesi anglosassoni - ha spiegato padre Occhetta - Le «politics», cioè gli strumenti e le «policy», i contenuti. Nella Chiesa ci sono tante esperienze virtuose: il problema è connetterle. Servono competenze da parte dei laici e una nuova classe dirigente da formare. Importante è poi avere presente un elenco di temi con le rispettive soluzioni. Proposte inclusive, ragionevoli, le figlie della Dottrina sociale della Chiesa. E più facile unirsi su queste che sui simboli di partito. Essenziale infine avere luoghi dove incontrarsi e condividere l'appartenenza politica e la vita spirituale, a partire dai territori. Oggi il paese chiede ai cattolici di essere voce della coscienza morale per distinguere il bene dal male».

Gessi: «In riferimento al tema dello sviluppo del Progetto Policoro in regione, bisogna mettersi al servizio dei ragazzi che hanno idee, aiutandoli nella realizzazione, senza pensarle noi per loro»



Da sinistra: Claudio Gessi, il vescovo di Rieti Domenico Pompili e Vincenzo Apicella, vescovo di Velletri-Segni, nella sala conferenze della Cappella in Stazione Termini

Claudio Gessi, direttore per la pastorale sociale e del lavoro del Lazio, illustra le nuove iniziative: dialogo con le diocesi, convegno su Leone XIII e ruolo dei cattolici in politica

Due le priorità: lavoro e giovani



costruendo buoni rapporti con le altre commissioni ed essendo componenti puntuali della consultazione nazionale. Non ci stanchiamo mai di sollecitare le diocesi ad investire nella Pastorale sociale. L'anno scorso siamo stati protagonisti di un grande convegno dedicato alla figura di Leone XIII ad Anagni con la presenza del presidente della Conferenza episcopale italiana Gualtiero Bassetti. Di incontri ne abbiamo patrocinati e promossi altri; molti con al centro il ruolo dei cattolici in politica, una delle urgenze per il nostro paese. Questo che trova rispondenza in parti importanti del mondo cattolico.

però è che a volte si rimanga dentro per onorare gli accordi e non perché si sia veramente convinti. Non è detto che il percorso si debba per forza concludere con uno sbocco lavorativo. L'obiettivo è mettersi a disposizione di giovani che hanno idee, non di produrle noi per loro. Un altro problema è la mancanza di servizi di Pastorale sociale all'interno di alcune diocesi. Il Lazio ha una serie di problematiche economiche e sociali, ma anche di moralità della politica e scarsa capacità di accoglienza del diverso e di attenzione agli ultimi. Secondo me qualcosa in più andrebbe fatta. Lo stesso papa Francesco dice che se l'evangelizzazione non entra nella vita sociale è un'evangelizzazione che zoppica.

marzo ci siamo soffermati sull'ambito sociopolitico. Ai primi di luglio a Grecio ospiteremo il secondo seminario nazionale della Pastorale sociale, dove al centro ci sarà l'attenzione all'ecologia. In quell'occasione è prevista anche una visita ad Amatrice e nei luoghi del terremoto. Intesa importante infine è quella realizzata con la Pastorale giovanile. Come si fa a parlare di futuro senza coinvolgere i giovani? Quali è il prossimo appuntamento in programma? L'11 aprile avremo il secondo convegno sulla figura di Leone XIII. Si terrà a Carpineto Romano e sarà dedicato al centenario dell'appello di don Luigi Sturzo ai «liberi e forti». Si indagherà l'incidenza del suo magistero sul fondatore del Partito popolare italiano. A parlare sarà il vescovo di Monreale monsignor Pennisi, uno dei maggiori esperti del pensiero sturziano in Italia ed Ernesto Preziosi, già vicepresidente nazionale dell'Azione cattolica e storico del Movimento cattolico.

Carpinet Romano

Un convegno sulla figura di Leone XIII

Si svolgerà a Carpineto Romano, paese natale di Papa Leone XIII, il secondo convegno nazionale dedicato alla sua figura. L'appuntamento è per l'11 aprile, alle 17.30, nell'Auditorium intitolato allo stesso pontefice. Questo fa seguito alla prima edizione, svoltasi nel maggio 2018 ad Anagni, con la presenza del cardinale Bassetti, presidente della Cel. L'in-

contro del 2019 vedrà gli interventi dell'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi, tra i massimi esperti del pensiero sturziano e di Ernesto Preziosi, storico del movimento cattolico. Il tema scelto è «L'influenza del magistero di Leone XIII sull'azione di don Luigi Sturzo». L'incontro è organizzato dalla Commissione regionale di Pastorale sociale della Conferenza epi-

scopale laziale e dalle diocesi di Anagni-Alatri, in collaborazione con i comuni di Carpineto Romano e Anagni e il contributo del Credito Cooperativo BancAnagni. La cerimonia si concluderà con la consegna del 2° premio «Rerum Novarum», assegnato al Progetto Policoro. L'organizzazione è del Centro Ricerche Sociali «V. Bachelet» di Colferro. (C.Ges.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup



Alcune creazioni di «Monstera»

Le creazioni dell'architetto Castroni, incubate da Lazio Innova, presentate alla Settimana della moda di Milano per la sfilata del progetto «Bin2019»

«Monstera», quelle borse uniche fatte con il legno

Fin dall'università Martina Castroni ha imparato che prima ancora della forma è la materia a dare senso agli oggetti; e tra tutti i materiali lei racconta di essere rimasta «ipnotizzata» dal legno, così antico e sempre all'avanguardia. Da quando è diventata architetto, ne ha approfondito la struttura, la storia e le tecniche costruttive ed ha pensato di farci delle borse. «Monstera» spiega l'artista - il nome del mio marchio è associato alla «monstera deliciosa». Una pianta con delle foglie a forma di cuore che, con il passare del tempo, diventano sempre più curiosi: rompendosi ai lati, ogni foglia assume un fascino diverso, come il legno, le mie borse ne sono la prova. Prodotti di qualità i suoi tanto da essere presenti alla recente Milano fashion week, nella sfilata Bin2019 organizzata da Davide Garbarotto. Binf

(www.businessfashion.com) aiuta brand emergenti a sviluppare il proprio prodotto sul territorio nazionale e internazionale. «È stata un'emozione indescribibile veder sfilare le mie borse, osservare l'espressione di curiosità sui volti di tantissime persone, interessate a conoscere il tipo di lavorazione che ho usato. Per l'occasione, ho anche ideato dei capi completamente in legno come pantaloni, giilet e vestiti che, grazie ad una lunga lavorazione, diventano morbidi come un tessuto». Martina usa fogli sottilissimi di legno (i trancianti), ne segue le nodosità, ma orienta il design verso ciò che lei vuole creare. Le venture mai uguali - e la pelle conciata al vegetale che invecchia variando il suo colore iniziale rendono ogni pezzo unico così come «ogni donna si sentirà

unica nell'indossarlo». Il suo progetto nasce da un'esperienza di collaborazione con Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. Nello Spazio Attivo di Bracciano ha avuto la possibilità di sperimentare e realizzare dei prototipi: «È stato un lavoro lungo, che ha visto giornate in cui tutto sembrava impossibile e altre in cui il progetto prendeva una forma sempre più definita». Realizzati i primi tre modelli si reca nei pressi di Firenze, territorio ricco di risorse in questo ambito manifatturiero, in cerca di una fabbrica per la produzione di questi oggetti di lusso. Nasce così la prima collezione, formata da tre modelli di borsa: grande, media e piccola. Sono molto versatili in quanto tutte hanno la tracolla per indossarle di giorno, con un abbigliamento smart o smart-casual, ma

possono trasformarsi in bellissime pochette per una serata elegante. I trancianti utilizzati per questi tre modelli sono l'ulivo con pelle blu, palissandro indiano con pelle rossa ed ebano con pelle nera o marrone. «Spero che la settimana della moda sia solo un inizio - racconta la giovane stilista - , ma vedo anche delle difficoltà: per esempio quella di emergere in un campo dove la concorrenza è spietata e dove il nome del marchio conta più della qualità». Di idee ne ha molte Martine e i suoi timori possono essere ragionevoli, anche se è più sensato pensare che il suo made in Italy sia proprio quello di qualità che potrà avere una storia e non «passare di moda». Per conoscere i prodotti di Martina Castroni c'è la pagina Facebook: Monstera. (24. segue)